

concepito nella sua totalità.³⁴ Ad ogni buon conto, egli sostiene che «*la categoria dell'umanità e quella della libertà coincidono*; e, per disumano che si dica un regime o una età, disumano affatto non diventa mai, se (come altresì diceva il Vico) non voglia trarsi dai confini dell'umanità e cadere nel nulla».³⁵ È qui evidente che Croce non parla dell'uomo, bensì dell'umanità, e dunque della storia di questa e non del singolo individuo.

Ma è proprio una siffatta prospettiva a rivelare, nonostante le continue accuse che il filosofo rivolge a ogni forma di intellettualismo e astrattismo, il carattere eminentemente astratto della sua antropologia. Non ci pare un caso, come è stato notato, che sia proprio l'utile, rivendicato da Croce come la cifra della concretezza o 'mondanità' della filosofia dello spirito, a presentarsi sin dalle sue prime formulazioni come astratto.³⁶

Il secondo «aspetto» o secondo «grado» della libertà è la libertà intesa come «*ideale pratico* che intende a creare nella società umana la maggiore libertà e perciò ad abbattere tirannie ed oppressioni e a porre costumi, istituti e leggi che valgano a garantirla. Se si va al fondo di questo ideale si ritrova che esso non è in niente diverso né distinguibile dalla *coscienza e azione morale*».³⁷

Da questa prospettiva, il filosofo definisce «rapporto di forma a materia» o di «fine» a «mezzi» la relazione sussistente tra libertà e struttura economica, tra morale e utile, tra liberalismo e liberismo, tra *Vita morale e ordinamenti economici*³⁸ o ancora, come dirà successivamente, tra *Forze vitali e forze morali*.³⁹ Nel riconfigurare il rapporto tra etico ed economico, Croce però finisce con il ridurre l'economico a mero «strumento» dell'etico,⁴⁰ con conseguenze niente affatto trascurabili per la sua filosofia, come vedremo fra poco. Una tale libertà accetta tutti gli ordinamenti economici e «sa-

³⁴ Se infatti, come aveva sostenuto precedentemente, la «vita spirituale nella sua interezza» è «vita morale» ne consegue che lo spirito è moralità. ma se la moralità è solo una delle quattro categorie dello spirito, in che senso questa categoria coincide con l'«interezza» dello spirito? come avviene questo passaggio dalla parte al tutto?

³⁵ ID., *Perpetuità ideale e formazioni storiche* (1938), p. 62 (corsivi nostri).

³⁶ B. TRONCARELLI cit., *passim*.

³⁷ B. CROCE, *Principio, ideale, teoria* cit., pp. 69-70.

³⁸ Il rapporto fra liberalismo e liberismo è «rapporto di forma a materia, trovando la libertà nei contrasti che le porge la vita economica la materia da elaborare e da convertire nell'armonia della forma» (B. CROCE, *Vita morale e ordinamenti economici* (1938), pp. 56-57).

³⁹ ID., *Forze vitali e forze morali. Economia, politica ed etica* (1941), pp. 82-87.

⁴⁰ «La vita morale copre tutta intera la vita pratica o economica, e investendola del suo spirito e facendola sua materia e strumento la innalza e risolve in se stessa» (ID., *Parità degli uomini nella libertà* (1949), p. 109).